

UN ATTIMO SOLTANTO

RÉBECCA
DAUTREMER



Rizzoli

Beatrix
Gainsborough

Extravaganza.

Il piccolo
Martin

Gainsborough
il Vecchio

2

Gainsborough il Vecchio non giocava più a scacchi da tempo. Nella sua vecchia testa si confondeva tutto e aveva perso il gusto del gioco. Ma non aveva importanza perché ormai gioiva per un nonnulla. Un tè in veranda aspettando la pioggia, ecco che cosa voleva godersi quel pomeriggio. Eppure aveva dovuto interrompersi e salire in camera. «A che serve prendere il cappotto a Beatrix?» brontolò. «Tanto fa sempre di testa sua. Scommetto che non mi ha aspettato ed è già uscita.»

3

A Beatrix non sembrava che facesse poi tanto freddo in giardino. Ma sulla terra del vialetto cadevano già le prime gocce e doveva sbrigarsi. «Se lascio quel libro sulla panchina, si inzupperà e sarà da buttare.» E proprio in quell'istante le cadde una castagna sulla punta dello stivaletto.

4

A cavalcioni di un ramo del castagno, il piccolo Martin sentì il mento tremargli e spuntargli una lacrima. «Non arriverò mai lassù» sospirò. «Si scivola, è tutto bagnato e ho troppa paura. Sono sicuro che il grande Thomas mi prenderà in giro! Però volevo vederla anch'io, la bella signora.»

5

Extravaganza rabbrivì, era nuda. Fu quando incollò la fronte alla finestra nell'attesa del primo lampo che vide il ragazzino più grande sull'albero. Guardava il tetto sopra di lei. Sembrava molto spaventato.

Nino
Amorelli

Il bel Fouad

Bruna
Bandy

Il signor
Lavrut

Benedello

6

Nino Amoretti era un artista fortunato. Extravaganza, la sua musa, era dolcissima e quella sera avrebbero potuto concedersi una bella cenetta. Il quadro della signora Chapoteaux era finito e adesso aveva qualche soldo in tasca. Vide tre tortine salate ammiccargli dalla vetrina della gastronomia. Ma il negozio era chiuso e la proprietaria se n'era andata. La felicità di Nino dipendeva forse da tre tortine salate?

7

Bruna Bandy aveva l'abitudine di fumare la pipa con tabacco alla vaniglia sulla porta della sua gastronomia. Ma quel pomeriggio il signor Bandy faceva campagna elettorale proprio lì davanti. «Per tutti i paté di fegato d'oca, che razza di idea promettergli di smettere di fumare!» si era rimproverata Bruna. Ed era andata a nascondersi nel magazzino della cappellaia. «Una fumatina e via che si riparte, si sa» mormorò in un cerchio di fumo lilla.

8

Al bel Fouad piaceva baciare di nascosto la signora Lavrut nel suo magazzino, ma al momento il posto era occupato. In strada non osava più farlo. «Quando vieni a rapirmi, angelo mio? Lunedì?» gli chiese lei. «Non sai quanto mi piacerebbe, mio dolce *lokum*, ma mi hanno rubato la bicicletta e dovremmo andare a piedi. Ti va?» E in quell'istante capì che sì, oh sì, le andava.

9

Benedetto aveva imprecato contro chi lo aveva lasciato sul ciglio della strada mentre faceva l'autostop. Il tuono stava rombando quando gli lanciò una maledizione: «Non serve nascondersi sotto un cappello elegante, razza di brigante! Guai a te e alle arie che ti dai, entro lunedì la pagherai!».

10

Non sarà certo un vagabondo a sbarrare la strada al signor Lavrut nella sua bella automobile. E per quei due animali smarriti sulla curva basterà un colpo di clacson.

Il ragazzo
della fattoria

11

Quando si era steso sotto il nocciolo, il ragazzo non camminava più proprio dritto. Be', doveva riprendersi, e pazienza per gli animali, sarebbero rientrati da soli. Però nel momento in cui vide l'enorme pallone a righe gialle e azzurre spuntare dal campo di grano tagliato e alzarsi in cielo, promise a se stesso di non bere mai più.

Francesco Petarelle

La signora
de
Paris

12

Da lassù, Francesco Petarelle si commosse per lo splendido spettacolo che si offriva alla vista. Non sentiva i cordami del pallone che sbattevano al vento. Non vedeva le nuvole nere scivolare lentamente sopra la valle. Guardava con meraviglia gli alberi, le navi e le strade, così piccole e fragili. Anche il cimitero sulla collina, con quella strana pietra azzurra che brillava al centro come un piccolo gioiello.

13

Sotto la lapide azzurra, Clementina non si preoccupava certo della pioggia. Da viva, aveva sempre visto il lato buono delle cose. “Qualche goccia mi rinfrescherà i fiori sulla tomba.” Ecco che cosa avrebbe detto, se avesse potuto farsi sentire.

Clementina

José da Costa

Kris

La Piccina

Il Milionario

14

La signora de Paris, a quell'ora, non si preoccupava certo dei fiori: la pioggia e un buco nel tetto insieme non sono proprio il massimo. Siccome il carpentiere non lavorava per beneficenza, bisognava riprendere gli affari, e in fretta! «Facciamo riverniciare la facciata del negozio» aveva proposto il signor de Paris. «Che ne dici di un bel rosso?» Di fronte alla nuvola nera che si profilava in quel momento, non sembrava una cattiva idea, in effetti.

15

“Poco importa il colore. L'importante è che il lavoro sia ben fatto” pensò José da Costa mentre dava le ultime pennellate. Aveva lavorato bene e quasi si consolò del barattolo di rosso nuovo che aveva dimenticato sulle scale.

16

Kris non credeva ai suoi occhi. Quella Piccina gliene aveva combinata un'altra. Che caos in cortile! E quel rosso! Era dappertutto!

17

Una bicicletta così bella, che fortuna! La Piccina aveva superato se stessa. Aveva avuto l'idea di dare una mano di rosso per camuffarla e adesso nessuno la riconosceva. Il manubrio era ancora un po' appiccicoso sotto le dita, ma il Milionario sarebbe stato sicuramente fiero di lei.

18

«Giuro che se questa signora gira ancora una pagina, la borsa è mia» bofonchiò il Milionario. «Tanto quello là, con la pancia, sta parlando con il suo ombelico e io ho una reputazione da difendere.»

Il sergente Piuma

19

Il sergente Piuma era ingrassato. Gli saltò un bottone dorato dallo sparato. E nella divisa incompleta, perse tutta la sua autorità.

20

«Quando sarò eletto, cari concittadini, garantirò il decoro e la disciplina degli Uffici comunali» proclamava Olafur Bandy. Stringeva una mano: «Votate per me!» e poi un'altra: «Votate per me!». Esibiva il suo sorriso vittorioso: «Votate per me!». E quel maleducato che rifiutò la stretta e nascose il naso nel cappello? Avrebbe votato per lui? Allora Olafur non fu più sicuro di niente.

21

Desiderio Malolo aveva recuperato la sua bombetta preferita. Vedete, ha il nastro nuovo abbinato ai guanti e al panciotto. Ma il profumo che gli parve di sentire in fondo al copricapo era proprio quello del tabacco alla vaniglia? O solo il ricordo di una serata di festa rispuntato all'improvviso?

2.2

Furio era troppo giovane per farsi distrarre dal passato. Trovava sempre l'occasione di divertirsi un po' e per lui era più che sufficiente. In quell'istante aveva quasi finito di disegnare i baffi sul manifesto elettorale, quando sentì l'urlo della signora Magloire. Sobbalzò così tanto che il baffo di Olafur arrivò a sfiorare il muro. Ops!

2.3

Infilandosi la manica del cappotto Isadora Magloire ritrovò l'ago. «Aaahiii! Eccoti, finalmente, furbastro! Ti ho cercato per tutta la mattina, e ti ripresenti così, pungendomi? Ma sei nelle mie mani, adesso, e questa sera ti rimetti al lavoro. Il mio bambino non avrà i buchi nei calzini e nelle tasche ancora per molto!»

Olafur
Bandy

Furio
Tedesco

Desiderio
Malolo

Isadora
Magloire

24

C'era ancora quel buco nella tasca di Policarpo Magloire. E da lì se la svignò la sua bella biglia di vetro. Policarpo non la sentì cadere, perché proprio in quel momento un battito contro il vetro sopra di lui richiamò la sua attenzione. Fuori la tortora agitava le ali per ritrovare il nido.

25

Quando Giusto Roy si ritrovò sul tetto, rimpianse di avere lasciato la scala e la bisaccia nel giardino dei Gainsborough, il giorno prima. Era lì quando lo avevano interrotto per annunciargli la nascita di sua figlia e aveva mollato tutto. Ne valeva proprio la pena: una bimba tutta rosa e dolcissima! Che giornata! Ma senza attrezzatura, gli toccava raggiungere il camino a forza di braccia.

26

«Vada pure, le porterò io la scala e la bisaccia» aveva promesso Amray allo spazzacamino. Ma il mattino dopo se n'era completamente dimenticato. Del resto anche il suo libro era rimasto sulla panchina in fondo al giardino. E tutto per una partita di scacchi che intendeva vincere una buona volta. Quel pomeriggio finalmente si stava prendendo la rivincita. Stringeva nella mano la torre nera, la fortuna aveva girato.

Policarpo
Magloire

Amray
Cherif

Giusto
Roy

27

La signorina Agneta Solveig era impaziente: «Ecco, il mio biglietto dovrebbe essere nel libro adesso. E lui... l'avrà già trovato? L'avrà già letto? Ma no, che salame che sono! È troppo presto, ovviamente». E si sporse dalla finestra in trepidante attesa del ritorno di Irene.

28

Irene Bandy era molto fiera di vedersi affidare una missione dalla grande Agneta. Come d'accordo, si era intrufolata nel giardino e ne era uscita senza farsi vedere. Insomma quasi. Perché senza l'aiuto del marinaio per superare i cespugli, sarebbe rimasta intrappolata. Ma a parte un piccolo strappo all'orlo del vestito se l'era cavata bene, tutto sommato.

29

«Per l'occhio di un beluga sguercio» brontolava Luca Guillou correndo, «come le è saltato in mente, a quella pasticciona, di andare a ficcarsi nei cespugli? Ci ho messo un sacco di tempo per districarla. Così adesso sono in ritardo per la partenza e il capitano non lo sopporta!»

30

Un pezzo di carta bianco, blu e nero volteggiava intorno a Tahar Pascià. «Il vento cambia, così non ci aiuta. Avremmo dovuto salpare questa mattina, ma l'equipaggio non è ancora al completo, per la miseria!» inveì il capitano.

**Irene
Bandy**

**Agneta
Solveig**

**Tahar
Pascià**

Luca Guillou